



DITTELO AL MATTINO

80121 napoli - via chiatamone, 65 - fax 081.7947520
e-mail: lettere@ilmattino.it

Siamo napolitani e non napoletani

Enrico Moscarelli - NAPOLI

CARISSIMO PIETRO, sono stato a Palazzo Berio in via Toledo, in occasione della distribuzione delle tessere di identità di «Cittadino di Partenope». Ero stato invitato. Ebbene, pochi minuti dopo sono uscito (senza tessera). Non conoscevo nessuno dei numerosi intervenuti, ma in realtà li conoscevo tutti. Non erano i cittadini di Chiaiano, in lotta in difesa della loro salute, non erano i cittadini della Napoli degradata materialmente e moralmente, a seguito di scelte politiche ed economiche contro la città e l'intero Sud, che risalgono all'epoca dell'unità d'Italia, fatta come s'è fatta. Non erano nemmeno quelle persone pensose, che si incontrano all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che spesso interrogano e si interrogano sulla storia e sul futuro di questo martoriato Paese. Vorrei sbagliarmi, ma la mia impressione è stata questa: è gente che si vorrebbe sentire «altra» rispetto alle negatività della realtà sociale di cui siamo tutti vittime. Ma, se non si vuole arrivare a un ultra-localismo, che farebbe impallidire quello di Bossi e Calderoli, dividendo e contrapponendo una città-bene a una città-male, in un momento in cui si dovrebbe dare una risposta unitaria al degrado, sarebbe opportuno contrastare pericolose divisioni e distinzioni tra una mitica Città di Partenope e Napoli. Caso mai un utile distinguo filologico si potrebbe fare tra napoletani e napolitani. Sul monumento a piazza dei Martiri c'è scritto napolitani e non napoletani. In realtà sarebbe corretto dire napolitani, come costantinopolitani, empolitani e via dicendo, perché c'è la «i» di «polites» (cittadini). Qualcuno, a cui l'ho fatto osservare, ha replicato che quella «e» sarebbe venuta per un influsso dialettale, ma non è così. Nella lingua originaria c'è la «i» e non la «e»: diciamo 'i so' napulitano e non i' so' napoletano, che sarebbe sgradevole. Chi ci ha scippato la «i» di polites nell'800, ci ha tolto la «i» di cittadini (e sarebbe da riconquistare) con una civiltà che ha 2.500 anni. Non se ne potrebbe riparlare?

Non sono stato a quel raduno, caro Enrico, e non sono in grado di giudicare, se mai lo fossi. Però, come sai, le sottili dispute non mi appassionano. Chiamiamoci come si vuole, purché ritornino l'antica civiltà, l'antica cultura, l'identità solidale conservata fino a non molto tempo fa.